

taglia, si azzuffarono in istretta ordinanza. Fu sanguinoso e disperato il conflitto; ma terminò colla peggio de' Turchi, che in prova de' danni rilevati si ritirarono ne' Castelli senza riscuotere le contribuzioni dalle Isole dell' Arcipelago, e senz' ascoltare le preghiere de' Greci di Scio, che temevano di rimanere esposti all' arbitrio e agl' insulti dell' Armata Cristiana. Nè di più si fece in quest' anno.

Ma nel susseguente, terminato già dal 1698 *Molino* il periodo della suprema carica, gli fu sostituito in Capitan Generale *Giacopo Cornaro*, che giunto all' Armata, la ritrovò numerosa di ventiquattro Navi, di venti Galee, e sei Galeazze, con dodici mila fanti e due mila cavalli acquistierati nella *Morea*. Guernito adunque e ben difeso l' ingresso del Regno con tre Reggimenti di fanteria Allemana, e altre milizie in buon numero, sciolse il *Cornaro*, inoltrandosi nell' Arcipelago ad incontrare l' Armata Infedele.

Giunte le Navi a *Stalimene*, già *Lemno*, nè potendo, per la contrarietà de' venti, avanzarsi più oltre, furono sbarcate in quell' Isola alquante milizie, sostenute da non picciol numero di *Oltremarini*. E i Turchi si racchiusero tosto nel Castello, lasciando liberi al saccheggio e alle fiamme i villaggi, e i borghi a discrezione de' Veneti. Ma non essendo bastante il fuoco, che ardea in ogni canto dell' Isola, a far uscire il Capitan-